

Musica Gli adulti sbagliano a farsi prendere dall'ansia pensando che i ragazzi siano insensibili al repertorio colto. Ci sono altre strategie da perseguire, come gli editori specializzati hanno capito

Ai bambini piace classica

Chopin o Debussy vanno bene per i piccoli: scegliete le dosi giuste e non cercate di spiegarli

di NICOLA CAMPOGRANDE

«**L**e sale da concerto sono piene di capelli bianchi. I giovani non si interessano a Beethoven. Come faremo ad andare avanti?». È la litania che, con la regolarità di un metronomo, ha continuato a essere intonata da quando, 25 anni fa, ho cominciato a occuparmi professionalmente di musica classica. Nel tempo si sono avvicinate mode, stili, tecniche di ascolto. Ma la lamentazione è rimasta tale e quale, immutabile. E sospetto che provenga da lontano. Poi, se guardo le città di cui seguo la vita musicale, mi accorgo che il numero dei concerti è, grosso modo, sempre lo stesso. Che non abbiamo dovuto costruire auditori più piccoli (anzi!). Che, se è vero che alcuni ascoltatori attempati sono passati a miglior vita, devono esserne sopraggiunti di nuovi, perché alla fine il riempimento delle sale, sul medio periodo, è rimasto costante. Eppure, quando un teatro d'opera, un festival, una società di concerti annunciano con meritata soddisfazione di aver raggiunto alcune migliaia di giovani ascoltatori, ci stupiamo, e tiriamo persino un provvisorio respiro di sollievo. Perché? Perché siamo divorati dall'ansia, ecco perché.



Il guaio è che, a questa, siamo soliti aggiungere una seconda ansia, ancora più perfida: quella che i bambini, i ragazzi, i giovani non capiscano la musica classica. «Non vengono ai concerti perché non riescono a comprenderla», si ripete. «Ed è colpa della scuola! Non come in Germania...». Scatta allora, regolarmente, il piano di emergenza: bisogna spiegare ai più piccoli come apprezzare la musica, perché altrimenti, poverini, come possono fare?

Ma, attenzione, spiegarla a muso duro, come fosse algebra o latino, sembra brutto, e si teme che gli apprendisti ascoltatori competenti possano scappare. Allora l'ansia, ormai ai massimi livelli, ci spinge a identificare la più bizzarra e inutile delle soluzioni: quella di allestire

delle lezioni nascoste. Surttezzie. Fingiamo di portare i bambini ad ascoltare un concerto, a vedere uno spettacolo, e poi — zac! — infiliamo nella scaletta una serie di nozioni. Così che, alla fine, il giovane pubblico si sarà sentito turlupinato e non si sarà goduto nulla (vi è mai capitato di conversare con qualcuno che, senza dirlo esplicitamente, vuole vendervi qualcosa? ecco...); però, vuoi mettere, avrà imparato i nomi delle note, a distinguere un flauto da un oboe o quanti figli ha avuto Johann Sebastian Bach.

Le cose, in realtà, sono più semplici. E andrebbero affrontate in altro modo. Se solo riuscissimo per un istante a mettere da parte l'ansia, infatti, ci verrebbe in mente che tutti gli ascoltatori di musica classica sono stati, a loro volta, bambini. E scopriremmo anche che tutti i bambini, se presi sul serio, non come adulti difettosi, sono degli eccellenti e appassionati ascoltatori di musica classica. Ve lo assicuro. «Ma, se non gliela spieghiamo, che cosa possono apprezzare della *Sinfonia Jupiter* di Mozart o della *Nona* di Beethoven? Si annoieranno!», mi si ripete da sempre. Poi, però, un bambino è ritenuto perfettamente in grado di ascoltare una favola, senza che gli sia stata spiegata la relativa morfologia elaborata da Propp. E guarda persino dei film, prima di aver studiato la biografia di Eizenštejn. Ne conosco diversi che adorano addirittura frequentare mostre d'arte, e giocare con i loro colori a trasferire su un foglio gli stimoli ricevuti, prima ancora di saper pronunciare correttamente la parola Picasso. La musica classica però no, per carità, non gliela facciamo ascoltare per quello che è — ben scritta, ben scelta, ben suonata — perché, poverino, non ce la farà mai...

Ora, è chiaro che il giovane pubblico ha i propri tempi, legati all'età. Se a due anni tuo figlio vuole (giustamente) che tu gli legga mille volte lo stesso libro di 8 pagine, proporgli di ascoltare un quartetto di Beethoven da quaranta minuti non è la scelta più felice. Ma un breve brano, come quelli pianistici proposti nella collana della **Curci** o molti altri, gli piacerà da morire. Allo stesso modo, durante gli anni della scuola primaria, amerà cantare in coro qualunque partitura adatta alle proprie forze fisiche e psicolo-

giche. E ascoltare un'orchestra che suona (bene!) un pezzo da dieci minuti lo elettrizzerà. Così come farà l'opera, subito dopo, quando la sua adolescenza cercherà suoni e forme per le inquietudini in arrivo, tanto che, se avrà occasione di incrociare il titolo giusto, un tredicenne potrà esser travolto da una passione per la lirica che non dovrebbe affatto stupire.

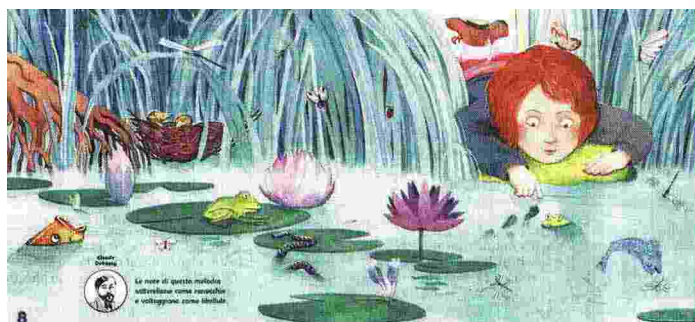
Dobbiamo dunque vagheggiare un bambino-buon selvaggio, da custodire in una beata ignoranza? Certo che no. E gli strumenti per imparare, per imparare qualunque cosa, sono ormai molteplici. Ma dobbiamo, questo sì, evitare che i primi approcci con la musica per i bambini siano di tipo pedagogico, sterilizzando in maniera insopportabile la bellezza.

Per fortuna esiste una consapevolezza crescente di questo, a livello internazionale, e molti teatri, orchestre e festival in tutto il mondo stanno ampliando, con nuove commissioni a compositori di primo piano, il repertorio tradizionalmente destinato a giovani orecchie, finora limitato a *Pierino e il lupo* di Prokof'ev, a *Barbar* di Poulenc e a poco altro. Possiamo dunque dormire sonni tranquilli: i bambini hanno sempre adorato la musica classica e continueranno a farlo. A patto che non gliela roviniamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le illustrazioni
Due tavole contenute nel volume *Le mie più belle melodie per pianoforte* edito da Curci. Qui sopra: un particolare di quella realizzata da Cécile Gambini per il Valzer opera 69 numero 2 in Si minore di Fryderyk Chopin (1810-1849). A sinistra: l'illustrazione di Claire de Gastold per l'*Arabesque* numero 2 di Claude Debussy (1862-1918)



i

L'iniziativa

Il volumetto *Le mie più belle melodie per pianoforte per i più piccoli* (Curci Young, pagine 36, € 16, con cd) propone una selezione di brani tratti da celebri titoli pianistici, illustrata da tavole di Cécil Gambini, Claire de Gastold, Vincent Mathy e Charlotte Roederer: a ciascun brano è dedicata una doppia pagina illustrata con un brevissimo commento. Il testo si aggiunge a una serie di libri illustrati (con cd) che include *Le mie più belle melodie classiche n. 1 e 2*, *Le mie più belle ninne nanne* e *Le mie più belle ninne nanne jazz*

Gli autori degli articoli

Gli autori di questi articoli sono entrambi compositori: Nicola Campogrande (1969), firma de «la Lettura», è anche direttore artistico del festival MiTo e autore del libro *Occhio alle orecchie* (Ponte alle Grazie, 2015); Orazio Sciortino (1984) è anche pianista

